



Torino, 21 febbraio 2015

Confratelli Vescovi, Autorità civili e militari, Membri ed Operatori del Tribunale, Signore e Signori,

in qualità di Vescovo Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Pedemontano porgo a tutti e a ciascuno il mio benvenuto in occasione dell'atto solenne di inaugurazione del 76° anno giudiziario.

Permettetemi che rivolga un particolare saluto e ringraziamento ai confratelli Vescovi dell'Episcopato della Regione Ecclesiastica del Piemonte e Valle d'Aosta, a quelli presenti e a quelli a cui i vari impegni di ministero hanno impedito di partecipare, Vescovi con cui condivido la sollecitudine e la responsabilità del servizio svolto da questo Tribunale.

Un grazie vivissimo deve essere rivolto al prof. Arroba Conde per aver accettato l'invito del Vicario Giudiziale a tenere la prolusione in questo atto solenne. Le competenze e le responsabilità ecclesiali e giuridiche del professore sono note e avremo modo di apprezzarle nuovamente. In questa occasione si è richiesta la sua partecipazione anche in quanto membro di nomina pontificia alla terza Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia dello scorso ottobre.

Proprio nell'Assemblea sinodale appena trascorsa¹ si è dibattuto con grande *parresia*, come tutti sappiamo, sulla problematica della famiglia e del matrimonio, affrontando anche il tema dello strumento giuridico-pastorale del processo di nullità matrimoniale², tema sul quale vi sono state, come ci illuminerà ampiamente il nostro relatore, osservazioni, indicazioni, proposte di vario genere, anche molto diversificate tra loro.

Penso che sia desiderio di tutti cercare le strade migliori per garantire ai fedeli interessati la possibilità di adire alla giustizia ecclesiastica e per semplificare e velocizzare le procedure d'accertamento della nullità matrimoniale.

Naturalmente, come sottolineato anche da Papa Francesco nell'Allocuzione ai Congressisti della Pontificia Università Gregoriana, bisogna garantire attraverso l'eventuale riforma *“uno svolgimento del processo che sia sicuro e celere insieme”*², sia assicurando la seria e accurata ricerca della certezza morale sulla validità o meno del matrimonio, sia evitando lungaggini e dilazioni che procrastinino in modo non giustificato il diritto del fedele alla pronuncia della Chiesa sul suo *status* di vita.

¹ *“Relatio Synodi” della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi: “Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”* (5-19 ottobre 2014) n. 48-49.

² FRANCESCO, *Allocuzione, Ai Partecipanti al Congresso Internazionale promosso dalla Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia università Gregoriana, 24 gennaio 2015.*

Bisogna certamente evitare in questo cammino di cadere nell'insidiosa trappola di una pretesa contrapposizione tra diritto e pastorale. Era questo già l'ammonimento del Papa emerito Benedetto XVI che, nel suo discorso alla Rota del 2006, faceva riferimento alle indicazioni emerse nel Sinodo sull'Eucarestia del 2005, e auspicava una maggiore attenzione pastorale da parte del diritto, sottolineando, in continuità con il Magistero del suo santo predecessore, che *“il processo canonico di nullità del matrimonio costituisce essenzialmente uno strumento per accertare la verità sul vincolo coniugale. Il suo scopo costitutivo non è quindi di complicare inutilmente la vita ai fedeli né tanto meno di esacerbarne la litigiosità, ma solo di rendere un servizio alla verità. L'istituto del processo in generale, del resto, non è di per sé un mezzo per soddisfare un interesse qualsiasi, bensì uno strumento qualificato per ottemperare al dovere di giustizia di dare a ciascuno il suo. Il processo, proprio nella sua struttura essenziale, è istituito di giustizia e di pace ... Ogni sistema processuale deve tendere, quindi, ad assicurare l'oggettività, la tempestività e l'efficacia delle decisioni dei giudici”*³. Questo vale ancor più per il processo di nullità matrimoniale, il quale verte su una materia, quella del Sacramento del matrimonio, che non è lasciato alla libera volontà delle parti: *“il matrimonio infatti, nella sua duplice dimensione naturale e sacramentale, non è un bene disponibile da parte dei coniugi né, attesa la sua indole sociale e pubblica, è possibile ipotizzare una qualche forma di autodichiarazione”*⁴.

Quanto evidenziato poc'anzi non è facile da capire e da accettare in un contesto culturale segnato dal relativismo e dal positivismo giuridico, che considerano il matrimonio come una mera formalizzazione sociale dei legami affettivi, una concezione che si fa sentire anche nel modo di pensare di non pochi fedeli, come avvertiva il Papa emerito: *“Di fatto, si è diffusa anche in certi ambienti ecclesiali la convinzione secondo cui il bene pastorale delle persone in situazione matrimoniale irregolare esigerebbe una sorta di loro regolarizzazione canonica, indipendentemente dalla validità o nullità del loro matrimonio, indipendentemente cioè dalla “verità” circa la loro condizione personale. La via della dichiarazione della nullità matrimoniale viene di fatto considerata uno strumento giuridico per raggiungere tale obiettivo, secondo una logica in cui il diritto diventa la formalizzazione delle pretese soggettive”*⁵.

Di fronte alla relativizzazione soggettivistica e libertaria dell'esperienza relazionale tra l'uomo e la donna, la Chiesa deve affermare con chiarezza l'indole sociale del matrimonio, cioè la sua appartenenza per natura all'ambito della giustizia nelle relazioni interpersonali. Resta quindi necessaria e imprescindibile la strada di una pronuncia da parte di un'autorità “terza” rispetto ai coniugi sulla verità del matrimonio, pronuncia che deve avvenire guidata da regole e norme precise che ne garantiscano la giustizia, l'equità e l'efficacia nella ricerca della verità.

Ritengo, quindi, che proprio nel campo della ricerca della strada migliore per fare del processo canonico uno strumento sempre più efficace e giusto, in grado di tener conto delle situazioni delle persone, si possono applicare le parole di Papa Francesco a conclusione dell'Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi quando invita ad evitare due tentazioni opposte: *“la tentazione dell'irrigidimento ostile, cioè il voler chiudersi dentro lo scritto (la lettera) e non lasciarsi sorprendere da Dio, dal Dio delle sorprese (lo spirito); dentro la legge, dentro la certezza di ciò che conosciamo e non di ciò che dobbiamo ancora*

³ BENEDETTO XVI, *Allocuzione alla Rota Romana*, 26 gennaio 2006.

⁴ BENEDETTO XVI, *idem*.

⁵ BENEDETTO XVI, *idem*.

*imparare e raggiungere e **la tentazione del buonismo distruttivo**, che a nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle”⁶.*

Anche in tali atteggiamenti si manifesta quell’Amore più grande, che ci apprestiamo a contemplare nel volto della Sindone e che “*ci mostra quale deve essere l’atteggiamento della Chiesa, che si fa umile, sottomessa a tale amore, confessando le debolezze dei suoi figli e lasciandosi purificare dal sangue del suo Signore, per essere lavata e salvata, così da apparire in tutta la sua bellezza di popolo penitente e ricco della grazia del perdono. Essa sa bene che nel suo seno ha tanti peccatori, pur essendo santa; per questo, apre le sue braccia di madre per accoglierli e sanarli, conducendoli alle fonti della Parola e dei sacramenti, della carità e del suo esempio di bontà”⁷.*

Saluto tutti gli operatori del Tribunale, a cominciare dal Vicario Giudiziale, per il lavoro che portano avanti con dedizione e passione e li ringrazio personalmente, uno ad uno. Concludo invocando dal Signore la Sua benedizione sugli operatori e sull’azione del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese.

✠ Cesare Nosiglia
*Arcivescovo Metropolita di Torino
Presidente della Conferenza Episcopale
del Piemonte e Valle d’Aosta*

⁶ SYNOD14 - 15^a Congregazione generale: Discorso del Santo Padre Francesco per la conclusione della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi (18 ottobre 2014).

⁷ C. NOSIGLIA, *L’Amore più grande*, lettera pastorale per l’anno pastorale 2014-2015, n. 1.